



CONFINDUSTRIA  
ASSAFRICA & MEDITERRANEO

ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELLE IMPRESE ITALIANE  
IN AFRICA, MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE



# PRENDI NOTA

Il settimanale di informazione economica che racconta  
l'Africa, il Mediterraneo e il Medio Oriente

**N. 20/2021**

## OMAN DALLA PRIVATIZZAZIONE OPPORTUNITÀ PER L'ITALIA

La privatizzazione di alcuni settori strategici in Oman, tra cui elettricità, oil & gas, logistica, turismo, agroalimentare, agricoltura e pesca, offre una serie di opportunità alle aziende italiane che vogliono sfruttare le potenzialità del Sultanato.

Nel 2020, nel pieno della pandemia Covid-19 e a causa degli effetti del crollo del prezzo del petrolio, il Governo di Mascate ha costituito la [Oman Investment Authority](#), frutto dell'unione dei due fondi sovrani del Sultanato (State General Reserve Fund e Oman Investment Fund), incaricata di amministrare le ricchezze delle compagnie statali, ad eccezione della Petroleum Development Oman, ricalibrandone gli investimenti sul piano interno.

Il settore petrolifero e del gas naturale contribuiscono per circa il 50 per cento al PIL e costituiscono circa il 72 per cento del totale delle entrate del bilancio dello Stato. Tuttavia, la diminuzione del prezzo del greggio e della richiesta mondiale di idrocarburi hanno aggravato le condizioni economiche del Sultanato. Secondo gli ultimi dati del Fondo Monetario Internazionale (FMI) pubblicati a inizio aprile, l'Oman registrerà una crescita del PIL nel 2021 dell'1,8 per cento rispetto alla contrazione del 6,4 per cento registrata nel 2020. Positive le stime dell'FMI per il 2022, anno in cui l'economia del Sultanato dovrebbe crescere del 7,4 per cento.

Secondo i dati, accanto ad una corretta attuazione dei piani di aggiustamento fiscale dell'Oman, la privatizzazione sembra essere una necessità per il Sultanato.

Uno dei settori in cui le aziende italiane possono trovare opportunità di investimento fornite dalla privatizzazione è quello dell'**elettricità**. Nel prossimo biennio, infatti, secondo le intenzioni dell'Autorità per gli investimenti dell'Oman, dovrebbero essere avviate le privatizzazioni di Majan Electricity Company, Mazoon Electricity Company e Dhofar Power Company, per le quali è prevista una vendita fino al 70 per cento. Le tre società elettriche, insieme alla Muscat Electricity Distribution Company, per la quale è stata già avviata la procedura di privatizzazione, sono regolate per conto del Governo dal Gruppo NAMA, che svolge il ruolo di regolatore e di holding. La società di distribuzione, Oman Electricity Transmission Company, è stata, invece, già ceduta per il 49 per cento alla cinese State Grid International Development al termine di una procedura cui hanno preso parte 16 investitori internazionali.

Promettenti opportunità si intravedono anche nel settore dell'**Oil & Gas**. OQ, la conglomerata energetica governativa che gestisce l'intera filiera petrolifera, dall'esplorazione alla distribuzione di carburanti, nata nel 2019 dalla fusione di Oman Oil e Orpic, si sta accingendo alla privatizzazione di alcuni dei suoi asset per raccogliere fondi per finanziare i prossimi progetti di sviluppo. L'annuncio della messa in vendita del 20-25 per cento delle sue azioni nel 2020 non ha in realtà ancora avuto seguito per la pandemia e la volatilità delle quotazioni petrolifere. Allo stesso tempo, il gruppo ha anticipato l'intenzione di investire in progetti di energia alternativa. OQ detiene anche la raffineria di Duqm, in fase di costruzione, ma gli ultimi piani hanno stabilito il rinvio dell'impianto petrolchimico connesso alla raffineria. Infine, l'Autorità per gli investimenti dell'Oman ha anticipato l'ipotesi di privatizzazione di Abraj, la controllata che eroga servizi di perforazione.

Il settore della **logistica** offre anch'esso opportunità per le aziende italiane. Accanto alla privatizzazione in corso di Oman Shipping Company, è in fase di studio la vendita nel medio periodo di asset della holding proprietaria degli aeroporti, nonché delle connesse società di handling, catering e cargo (quest'ultima già in joint-venture con la singaporeana Sats). Non vi sarebbe, invece, al momento la prospettiva di una vendita della compagnia di bandiera Oman Air, finanziariamente al collasso e per la quale sarebbero necessari oltre 4,5 miliardi di euro per il risanamento.

Altre opportunità per le aziende italiane sono offerte dall'industria **agroalimentare**, dall'**agricoltura** e dalla **pesca**. La conglomerata governativa OFIC, sotto un nuovo management,

sta rinnovando le sue controllate sviluppando la filiera dell'industria agroalimentare con tre aziende: Mazoon nel settore caseario, che già utilizza alcune tecnologie italiane e di cui si prevede nel futuro una privatizzazione; Al Bashayer, che sta sviluppando allevamenti bovini, e Al Namma, non ancora operativa, nel settore del pollame. In questi specifici settori possono trovare opportunità di business le aziende italiane specializzate in macchinari industriali. È in previsione anche la vendita di OMIFCO, l'industria governativa di fertilizzanti, che costituiscono una componente importante delle importazioni omanite in Italia, mentre sul fronte della pesca la privatizzazione delle imprese statali recentemente raggruppate sotto Fisheries Development Oman è al momento rinviata di almeno un triennio per consentire il consolidamento del settore.

Infine, a fine marzo, nell'ambito di una ristrutturazione delle **attività turistiche e immobiliari**, l'Autorità per gli investimenti ha trasferito le proprie attività al gruppo Omran. Questa operazione consentirà al gruppo di continuare il suo ruolo per conto del Governo nello sviluppo del settore turistico, contribuendo alla diversificazione economica.

La corsa alla privatizzazione di alcuni settori industriali dell'Oman si abbina anche all'intenzione dell'Autorità per gli investimenti di vendere alcuni degli asset detenuti all'estero. Tra questa figura anche l'ipotesi di cedere le quote detenute in SIGIT, impresa italiana del settore automobilistico che era stata acquisita dal Fondo sovrano omanita nel 2015 e per la quale l'Autorità è ora in cerca di possibili acquirenti con l'obiettivo di poter concentrare le proprie risorse in progetti di sviluppo interni al Sultanato.

### **LA TANZANIA RINUNCIA AI DAZI SU MACCHINE E MATERIALI PER LA LAVORAZIONE DELLA PELLE**

Il governo della Tanzania ha revocato i dazi all'importazione su macchine e materiali utilizzati per la lavorazione della pelle per incoraggiare gli investimenti nell'industria del settore, promuovendo la lavorazione locale dei prodotti in pelle ed implementando un progetto per formare oltre 419 allevatori di bestiame.

E' quanto ha presentato Kitila Mkumbo, il Ministro per l'industria e il commercio, in Parlamento la scorsa settimana nel corso della presentazione del bilancio per l'anno 2021-22.

Il progetto per la formazione degli allevatori di bestiame è già stato avviato in tre distretti della regione di Arusha. È condotto dall'Organizzazione statale per la ricerca e lo sviluppo industriale della Tanzania e finanziato dalla Commissione per la scienza e la tecnologia della Tanzania.

Il governo mobilerà anche lo sviluppo delle industrie tessili e dell'abbigliamento e migliorerà la facilità di fare affari nel paese. Di recente ha modificato due leggi attraverso il Finance Act del 2020 e sta per introdurre il Trade Remedies Act del 2021 per proteggere le imprese locali e controllare l'importazione di prodotti e la distorsione del mercato da parte di prodotti sovvenzionati che arrivano sul mercato locale a prezzi inferiori.

### **RUANDA IL GOVERNO AFFRONTA IL PROBLEMA DELL'AUMENTO DEI PREZZI DELLE MATERIE PRIME IMPORTATE**

Il Ministro del Commercio e dell'Industria Beata Habyarimana ha affermato che il governo sta facendo tutto il possibile per garantire che un recente picco nei prezzi dei prodotti a base di grano, olio da cucina, zucchero, sapone e assorbenti sia riportato alla normalità.

I continui aumenti dei prezzi di diverse materie prime possono essere attribuiti alla pandemia Covid-19 che ha scosso il mercato internazionale da oltre un anno, generando effetti anche sui costi di trasporto.

"Quando si guarda al grano, una tonnellata che veniva importata a 230 dollari ora va a 328 dollari. Questo vale anche per le materie prime utilizzate per produrre sapone. Quello che prima costava 360 dollari ora è pari a 1300 dollari. Questa è una differenza molto grande".

I dati del Ministero del Commercio e dell'Industria mostrano che nel 2020 il Ruanda ha speso oltre 44 milioni di dollari per importare più di 177.740 tonnellate di grano.

Nel 2019, la Russia è stata il principale partner di importazione di grano del Ruanda, dove sono state importate più di 73.324 tonnellate per un valore di 17,5 milioni di dollari, mentre nel 2020 il Regno Unito è arrivato primo con 67.145 tonnellate di grano per 16,1 milioni di dollari, seguito dalla Russia con oltre 60.855 tonnellate per 15,2 milioni di dollari.

L'incremento di prezzo ha anche toccato l'olio da cucina, affermando che il governo aveva sospeso temporaneamente alcune tasse annesse a quella di importazione dall'Egitto. Ciò per dare agli importatori l'opportunità di cercare alternative e consentire alle industrie locali di mettere insieme le loro risorse per aumentare la produzione.

Il Governo ha recentemente sovvenzionato i prezzi del carburante, che vedranno i prezzi della benzina e del diesel rimanere invariati, per garantire che le merci prodotte localmente e quelle importate possano essere trasportate ai consumatori in tutto il paese senza ostacoli.

## **BUSINESS FORUM ITALIA - LIBIA**

ROMA, 31 MAGGIO 2021



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale

Seduta plenaria Business Forum  
"La nuova Libia si presenta  
alle imprese italiane"

**Il Ministro Di Maio incontra  
il Primo Ministro libico Dabaiba**

[Guarda il video](#)

**Il Presidente Draghi incontra  
il Primo Ministro libico Dabaiba**

[Guarda il video](#)



Scrivici a:  
[membership@assafrica.it](mailto:membership@assafrica.it)

